

QUADRO 3

Lia si siede sulla sedia, Angelo prende la sua e si siede accanto a lei. Lia trema e piange.

ANGELO: Su pro, che cazzo hai da piangere eh? Mica ti faccio niente, io. Ti ha fatto paura il coltello? Eh? Però te la sei cercata tu. Che cazzo ti allacci la cintura? Non ti fidi di me pro, hai paura che ci schiantiamo pro?

LIA: Non mi chiamo pro.

ANGELO: Come scusa? Non ho sentito, pro, hai perso la voce?.

LIA: Lia, mi chiamo Lia, io.

ANGELO: E chi te l'ha chiesto, pro? Smettila di piangere, che mi innervosisci.

LIA: Dove stiamo andando?

ANGELO: In un posto dove il terrone non ci trova, sempre che viene eh. Secondo me non gliene frega proprio niente di te.

LIA: Gli frega dei miei soldi, però.

ANGELO: Vedo che sei sveglia pro. O, come hai detto che ti chiami?

LIA: Lia. Mi chiamo Lia.

ANGELO: E così so il tuo nome pro, Lia, Lia il tuo nome è Lia, pro, e così lo so. Questo ci avvicina molto, non credi? Ma dobbiamo fare un passo in più. Non vuoi sapere come mi chiamo io? Allora?

LIA: Sì, lo voglio sapere.

ANGELO: E allora perché non me lo hai ancora chiesto, Lia?

LIA: Come ti chiami?

ANGELO: Angelo, il mio nome è Angelo e sono il tuo angelo custode. Direi “molto piacere”, ma visto che non sono un bugiardo, e per ora potrei dire solo “molto fastidio”, rimando il convenevole a più tardi. Tu, invece, dovresti dire “molto piacere”, suppongo. Quindi forza, dillo.

LIA: Cosa devo dire?

ANGELO: “Molto piacere, Angelo”.

LIA: Molto piacere, Angelo, allora.

ANGELO: Brava Lia, brava. Mi piace il tuo nome pro, sai, Lia? È un nome strano. Non è un nome da pro. È rumeno?

LIA: Non credo. Anche in Romania mi dicevano che è strano.

ANGELO: Sempre colpa di quella troia di tua madre?

LIA: No, lo ha scelto mio padre.

ANGELO: Avrà avuto i suoi motivi, il pover'uomo. Com'è morto?

LIA: Gli hanno sparato.

ANGELO: Chi? E perché l'hanno sparato?

LIA: Non lo so. Era una brava persona. Era diverso dagli altri uomini, penso che sia per questo. Mi voleva bene.

ANGELO: Non come quella troia di tua madre, giusto?

LIA: Anche mia mamma mi vuole bene, ma come lui non mi ha voluto bene nessuno.

ANGELO: Non ti avrebbe mai fatto fare la pro lui?

LIA: Mai.

ANGELO: Neanche con il cancro come quella...

LIA: Per lui avrei fatto di peggio, e per aiutare mia madre non c'è altra strada.

ANGELO: C'è di peggio?

LIA: Neanche ti immagini.

ANGELO: Tu pro neanche ti immagini quello che mi immagino io, quindi non dirne di minchiate che cristomadonna ti becco subito. E quindi ti sei messa sulla strada delle pro per tua madre e non sei neanche un pizzichino incazzata con lei?

LIA: In Romania la vita non è facile come qua in Italia, per le ragazze italiane.

ANGELO: Cosa cazzo vorresti dire?

LIA: Che non c'era altra strada, o mia madre non mi ci avrebbe mai messo.

ANGELO: Queste sono solo le storie che ti racconti tu pro, Lia, per non accettare che quella troia di tua madre ti ha messo in vendita come una coscia di porco. Lia, Lia, Lia, quante cose ti devo insegnare io.

LIA: Quando ci fermiamo?

ANGELO: Perché? Hai fretta di andare da qualche parte?

LIA: Devo solo pisciare.

ANGELO: Tienitela che ci siamo quasi.

LIA: Non puoi fermarti un attimo, per favore?

ANGELO: (*Angelo sbatte le mani*) Non mi fermo finchè non mi fermo, hai capito? Mi stai facendo salire cazzo, non mi fare salire perché se mi fai salire mi incazzo sul serio hai capito? Non mi fare salire, ecco, stai buona, ti ho detto che manca poco. Lucia, cazzo non mi fare alzare la voce come sempre, che non mi piace alzare la voce lo sai.

LIA: (*Guardandolo stranita*) Sì, scusami. Hai ragione Angelo.

ANGELO: Ecco, brava, grazie. (*Angelo le getta uno sguardo e scuote la testa come rabbrivito*) Non sei una pro stupida come credevo, dico giusto Lia?

LIA: Mia madre dice che sono la più intelligente, tra me e le mie sorelle. Perché dice che ho preso da lei.

ANGELO: Sei contenta di aver preso da lei?

LIA: Non ci credo tanto, in realtà. Penso che ho preso di più da mio papà.

ANGELO: E allora stacci attenta, prima che ci finisci sparata tu, un giorno, con la vita che fai e con il fatto che non sei per niente brava a fare quello che devi fare. (*Al pubblico*) Che questa la sparano davvero se continua a lavorare così, se non ci penso io a questa. (*A Lia*) E che, lo vuoi riconoscere o no? Tu non devi fare la pro, Lia. Tu sei nata per altro, te lo dico io che ci ho fiuto per 'ste cose.

LIA: Qualsiasi cosa sia questo altro, non posso farlo.

ANGELO: È che non lo vuoi davvero, se no col cazzo che continui a fare qualcosa che non ti piace.

LIA: Io non posso andare dove mi pare, ho delle regole, e non ho i soldi per fare quello che voglio senza che qualcuno venga a togliermi tutto.

ANGELO: E cos'è che ti piacerebbe fare?

LIA: Sono brava disegnare. Mi piace disegnare, disegnerei tanto, tutto il giorno, e venderei i miei disegni al mercato, per pagarmi le cose.

ANGELO: Apperò! Pro pittrice, la pittrice pro che le piace disegnare! Lia, non me l'aspettavo, fammi vedere le tue mani. (*Angelo le prende un polso e guarda la mano da una parte e dall'altra più volte*) E così questa è la mano di una pittrice. Mi ci devi convincere Lia, non ci credo mica tanto eh.

LIA: Se hai un foglio di carta, quando ci fermiamo ti faccio vedere cosa so fare.

ANGELO: Mi regali un tuo disegno?